



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI

ITINERARIO SULLA PRIMA LETTURA
DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA
ANNO B



INTRODUZIONE

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile s'è impegnato molto in questi anni nella cura e nell'accompagnamento dei gruppi dei ragazzi e delle ragazze dopo la Cresima. Sentiamo un cuore appassionato verso quest'età della vita che è chiamata adolescenza.

Sappiamo anche che, in questi anni, proprio l'attuale generazione di adolescenti è interessante accostarla ed accompagnarla.

Non si tratta, infatti, di una generazione difficile, problematica ma di una fascia che ha in sé risorse, possibilità, che sa gridare e pretendere spazi buoni, spazi sereni ed accoglienti.

Purtroppo il loro grido viene spesso soffocato e non trova risposte. La comunità non può rimanere alla finestra: c'è bisogno di farsi vicini, di non lasciarli orfani, ma di dare loro la visibile presenza di una Chiesa, madre dal cuore aperto come Papa Francesco scrive nell'Evangelii Gaudium.

Abbiamo così voluto sostenere con forza il cammino di formazione dei loro educatori ed animatori. In ormai quasi tutte le prefetture della Diocesi si sono avviati laboratori che hanno lo scopo di incoraggiare la motivazione e dare qualità a coloro che lavorano con i ragazzi.

Sentiamo il desiderio di sostenerci, di creare relazioni per arrivare ad un servizio ai ragazzi che non vuole dominare spazi con eventi o iniziative, ma innescare processi feriali di accompagnamento e di prossimità.

Abbiamo, inoltre, forte desiderio di incoraggiare quella continua vita di gruppo, strumento indispensabile per accompagnare i ragazzi nel raccontare la fede e nell'esperienza di comunità.

I sussidi così sono un aiuto, uno strumento semplice e modesto per incoraggiare questa mentalità e per dire che oggi non è impossibile stare accanto ai nostri adolescenti.

Abbiamo completato una prima serie di fascicoli dal titolo: La Parola agli adolescenti che vuole avvicinare i testi evangelici delle domeniche dei tempi forti. Ne vogliamo inaugurare una nuova con il presente sussidio che vuole, invece, accostare i ragazzi alla prima lettura delle domeniche.

Si tratta così di accostare i ragazzi ai testi dell'Antico Testamento.

Oggi non possiamo venir meno alla gioiosa responsabilità di accostare i ragazzi al testo sacro. Alcuni si scoraggiano ritendendo i ragazzi incapaci di accogliere la Sacra Scrittura.

Molte esperienze ci dicono proprio il contrario: i ragazzi, spesso meglio degli adulti, sanno accogliere con curiosità la Parola e, quando vengono abituati a conoscerla e ad aprirla, gustano fermarsi in silenzio e cercano spazi di ascolto

e di condivisione. Ci sembra utile far vivere i tempi forti non solo riducendoli a saltuari impegni caritativi ed assistenziali senza fondamento, ma a tempo di forte amicizia con la Parola, fonte di ogni esercizio di appassionata umanità.

Il sussidio così vuole far misurare i ragazzi con le prime letture di ogni domenica.

In ogni scheda si trova come sempre la seguente struttura:

- La Parola della domenica corrispondente.
- Una proposta di attività da fare con i ragazzi per “sperimentare” il testo sacro;
- L’indicazione di un segno/impegno da vivere in gruppo o a livello personale;
- Una preghiera che aiuti a concludere l’attività;
- Una meditazione personale dove s’immagina che il Signore parli direttamente al cuore del ragazzo e faccia al suo cuore “l’esegesi” del brano biblico.

Ogni animatore potrà utilizzare il testo in diverse modalità:

- Nella sua interezza svolgendo le attività indicate;
- come momento conclusivo di un incontro con i ragazzi dove si legge il brano biblico e magari la preghiera che l’accompagna;
- dando ai ragazzi una scheda con il brano e la meditazione personale;
- oppure non facendo l’attività, ma utilizzando la meditazione personale/la preghiera per un momento meditativo di gruppo per tutte le settimane della Quaresima.

Ci permettiamo di offrire lo strumento, sapendo che non è il sussidio che costruisce la pastorale giovanile, ma solo per far crescere la consapevolezza gioiosa della nostra vocazione ad accompagnare i ragazzi.

Facciamo nostre, perciò, le parole di papa Francesco al Convegno Diocesano della Diocesi di Roma nel 2017 e che vogliono essere il motivo del nostro piccolo servizio alle nostre comunità dove ci diceva con chiarezza che si richiedono oggi “educatori spinti dall’amore e dalla passione di far crescere in loro la vita dello Spirito di Gesù, di far vedere che essere cristiani esige coraggio ed è una cosa bella”.

Auguro, perciò a ciascuno di noi il coraggio di far vedere ad ogni ragazzo che vale proprio la pena essere cristiani, discepoli appassionati di ogni Sua Parola,

don Antonio Magnotta

Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

PRIMA SETTIMANA

La Parola

Genesi 9, 8-15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Commento per gli animatori

La Quaresima è iniziata da pochi giorni: ascoltiamo questa lettura dopo aver accolto il dono delle Ceneri. La prima lettura è un racconto che si pone alla fine del diluvio. Ebbene è proprio così: la quiete dopo la tempesta! E' una fase continua nella vita dei nostri ragazzi e non dobbiamo vergognarci di dire che è così anche nella nostra vita: il cuore è spesso all'interno di un confuso diluvio, sembra in balia di un diluvio continuo dove si alternano entusiasmi, delusioni, fatiche e conquiste, certezze e paure... ma in definitiva niente sembra in ordine, non c'è una sequenza lineare, non c'è chiarezza, ma davvero tanta confusione. E' proprio l'esperienza di un cuore in un subbuglio continuo, senza ordine, in un caos talmente ingarbugliato che non sappiamo come uscirne, un diluvio appunto!

Una via di uscita si presenta proprio all'inizio della Quaresima: è la gratuità di Dio che si presenta all'uomo ed inizia a ridonare la calma, la pace, la serenità, il silenzio, l'ordine...

Che cosa viene a sancire la fine di un subbuglio interiore? Un'alleanza! Eh, sì, è proprio così: la relazione ci porta fuori dalla confusione. Possiamo dire con certezza che siamo nel diluvio pieno quando non si sperimenta la solidità di un legame, quando si è in balia del proprio egoismo e quindi della propria solitudine. Una relazione di alleanza gratuita sa mettere fine al caos e al diluvio del cuore.

“Quanto a me “ dice il Signore, “ecco io stabilisco la mia alleanza con voi” e come conseguenza di questa gratuita decisione si pone fine al diluvio interio-

re ed esteriore: “ non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà la terra!”

Una relazione gratuita diventa la fine di ogni disordine. Quanto abbiamo da imparare tutti da questa gratuità! Oggi è proprio la mancanza di relazione autentica forse la causa di tanti diluvi in cui siamo immersi. Dove esiste relazione si realizza il prodigio stabile della pace! Abbiamo una sete continua di relazione, abbiamo sete e desiderio dell'altro, di guardarci per davvero negli occhi ed invece ci si ritrova spesso a rifugiarsi in relazioni artificiali, finte; si pretendono relazioni, si vuole possedere senza donare, si vuole ottenere senza sperimentare la fecondità della gratuità e così il diluvio aumenta, cresce e porta con sé tanto male! Laddove si stabiliscono relazioni serene, si coltiva la gioia dello stare insieme, laddove si fa alleanza si avverte l'assenza della confusione, si avverte la gioia della pace, la voglia di condividere, la forza di avere entusiasmo per il bene!

I nostri stessi ragazzi sono orfani di alleanza, sono soli e lasciati spesso senza comunità. Proviamo a pensarci: senza comunità c'è solo spazio per tanto diluvio.

Oggi il Signore vuole porre fine a questo caos e vuole tornare a creare ricucendo la relazione, facendo di nuovo alleanza con me, con te, con noi per porre fine alla parola distruzione, all'esperienza di cuori in diluvio!

La relazione sana e serena si riflette nel mondo che ci circonda, non tocca solo i cuori, ma ci fa guardare con occhi nuovi “ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali...”. La relazione sana ci fa guardare con occhi nuovi tutto ciò che ci circonda e relazioni sane diventano la via di una seria e sana rivoluzione ecologica: viene a toccare e a purificare ogni cosa, annullando quell'inquinamento che provoca il subbuglio del diluvio!

Dal diluvio si esce solo grazie alla disponibilità gratuita di Dio che ricomincia con entusiasmo l'alleanza: parte da un gesto limpido e puro di abbondante misericordia, dal desiderio di Dio per la salvezza, dalla possibilità che ci viene data di tornare di nuovo innocenti. Non c'è spazio così per lo scoraggiamento: nel tuo diluvio s'inserisce con tenace tenerezza una Persona che prende volto e carne nel Figlio di Dio e che con forza suggerisce: “Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza... non ci saranno più le acque per il diluvio!” Davanti a questa gratuita iniziativa non c'è posto per lo scoraggiamento: il diluvio non ha l'ultima parola su di te. C'è un salmo bellissimo che paragona il Signore ad un pastore e ci offre la sicura certezza che anche nelle valli oscure verrà a cercarci e si farà compagno del nostro cammino.

Tale alleanza ha due segni: il primo quello che si riversa anche nelle altre generazioni e si rende visibile nel segno dell'arco.

E' così bello innescare relazioni che passano da una generazione all'altra. Quanto ci fa bene pensarlo anche guardando i nostri ragazzi: siamo noi educatori la via possibile di questo passaggio di fiducia e di bene.

Ognuno di noi diventa responsabile di un'alleanza che non si ferma a noi, ma passa in chi viene dopo di noi. Accogliere quest'alleanza che pone fine al diluvio, significa generare serenità, vita! Siamo all'interno di una rete generativa di alleanza che pone fine ad ogni diluvio. Se inneschiamo alleanze tra noi e i ragazzi, tra i genitori e i ragazzi, tra la comunità e i ragazzi saremo strumento di continua rigenerazione e riusciremo a placare ogni tempesta. Tutto ciò sarà possibile perché Dio è fedele alla Sua alleanza.

Non dobbiamo così aver paura di render visibile nel cuore dei ragazzi quell'arcobaleno posto dalla tenerezza di Dio. Ogni educatore potrà essere quell'arcobaleno: ogni ragazzo deve guardarci e poter dire che è davvero finito ogni diluvio nel suo cuore!

Attività

Si propongono due attività.

1) Iniziamo così a descrivere la prima. I ragazzi vengono invitati ad entrare in una sala ampia dove siano presenti diversi elementi (finestre, tende, sedie, palco, lampade, etc...) e ciascuno dopo aver letto il brano della Genesi, riceve una cornice. Essa può essere realizzata o con un cartoncino o in legno che deve avere, però, vuoto il contenuto. Si tratta così di dare vita a dei rettangoli o quadrati vuoti all'interno: si definisce solo il perimetro. Dopo aver dato una chiave di lettura al testo (attingendo al commento per gli animatori) si chiede ai ragazzi in silenzio di andare ad incorniciare un elemento della sala che più di ogni altro lo aiuta ad esprimere simbolicamente un limite, un ostacolo che crea "diluvio" dentro il proprio cuore. I ragazzi vengono poi scrivono in silenzio, in forma anonima, il perché hanno scelto quell'oggetto, quel simbolo e descrivono in qualche modo il loro "diluvio". Non è un momento facile: va spiegato con cura e con calma, quasi invitandoli a verbalizzare ciò che hanno dentro, ciò che avvertono come causa del "diluvio interiore". Ogni ragazzo, fatto ciò va a mettere in un cestino il "suo diluvio". Dopo aver riempito il cestino pieno di "diluvi" i ragazzi si spostano in un'altra sala dove trovano proiettato o disegnato su uno sfondo un diluvio con scritto: "Questo è il segno dell'alleanza...". I ragazzi trovano seduti l'animatore o gli animatori, un sacerdote della parrocchia, una coppia di genitori, un allenatore di un gruppo sportivo, un insegnante. Si tratta di figure cui attingere ovviamente all'interno di ogni comunità. E' bene ovviamente presentarli ai ragazzi. I "diluvi" vengono messi attorno al "tavolo dell'alleanza": un educatore modera il confronto e viene letto un "diluvio" anonimo dei ragazzi. L'educatore invita di volta in

volta uno dei membri dell'alleanza a provare a dare una risposta luminosa a quel "diluvio": quale consiglio, quale arcobaleno suggerire per superare quel "diluvio", per illuminare quella situazione oscura. Il tutto deve essere fatto con delicatezza e disponibilità: ne deve venir fuori l'immagine di una comunità accogliente, con il cuore grande che può diventare un vero arcobaleno per i ragazzi. Dopo questa fase di ascolto i ragazzi vengono invitati ad andare possibilmente davanti al tabernacolo oppure in una sala dove è possibile allestire per un breve momento di adorazione. I ragazzi trovano di nuovo, vicino al SS.mo un cartellone con l'arcobaleno e di nuovo la Parola della Genesi: "Non ci saranno più le acque per il diluvio". Dopo un canto i ragazzi rimangono in silenzio provando a ripercorrere e ad appuntarsi su un foglio, in silenzio, la risposta che hanno ricevuto nell'altra stanza. Proveranno a scrivere le cose che hanno toccato il loro cuore e che lo hanno aiutato a percepire che quel diluvio può essere superato. I ragazzi poi scrivono una piccola preghiera di ringraziamento. Vengono divisi in coppie e in ogni coppia ognuno condivide la sua preghiera con l'altro. Insieme ogni coppia viene a consegnare davanti al Signore quella preghiera. Si conclude recitando in cerchio il Padre Nostro e ricevendo la benedizione.

6

2) La seconda attività, invece, vuole avere rispetto alla precedente che ha più un taglio esistenziale, una connotazione biblica. I ragazzi vengono aiutati a ritrovare nella Scrittura alcuni passi dove è presente l'arcobaleno. Si tratta di quattro testi. In una prima fase vengono brevemente spiegati. Sarebbe bene cercarli con i ragazzi oppure a cercare oppure si attivano quattro stand dove trovano un catechista, un sacerdote, una coppia, un religioso/a che presentano brevemente il contenuto di ogni brano.

- a) Il primo passo è proprio quello della Prima lettura della I domenica di Quaresima. La tempesta crea nell'uomo morte, distruzione, buio. L'arcobaleno esprime l'impegno di Dio che viene a risanare, che vuole ridonare calma al diluvio presente dentro il cuore dell'uomo. I ragazzi potrebbero scrivere una situazione di diluvio e di tempesta nella loro vita. Tale situazione viene depositata dentro un cestino. Le situazioni di diluvio vengono incollate su un cartellone nero o su un cartellone dove si disegna la pioggia, il diluvio. I ragazzi stessi ricevono un arcobaleno su di un cartoncino e ciascuno va a leggere meglio le situazioni di diluvio. I ragazzi individuano quella dove sentono di poter dare un consiglio, un aiuto e così lo scrivono su quell'arcobaleno che viene messo ed incollato accanto a quella situazione di diluvio. Potrebbe capitare che una situazione non trovi soluzione. In

tal caso anche gli animatori guidino in modo che ci sia un arcobaleno per ogni diluvio; magari o assegnando ad ognuno una situazione di diluvio oppure invitando i ragazzi a sceglierne due.

- b) Nel profeta Ezechiele (1, 27-28 ss.) «Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepì in visione la gloria del Signore» (cfr.1,27-28). L'arcobaleno di Ezechiele allude chiaramente alla situazione dopo il diluvio, ma esprime con più forza la gloria, lo splendore del Signore. E' bello collegare ai ragazzi questo pensiero. La gloria di Dio consiste nel suo fare alleanza con l'uomo: qui è la luce di Dio. Siamo invitati così a considerare che Dio manifesta la sua luce facendo un'alleanza con noi per liberarci dal nostro diluvio. La Croce che contempliamo nella Quaresima è come l'arcobaleno segno di questa gloria luminosa. Si potrebbe compiere il segno di baciare la Croce.
- c) Il terzo passo è Siracide: «Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo» (Sir 43,11-12; cfr. 50,5-7). In questo terzo passo l'uomo viene invitato a benedire Dio per l'arcobaleno. I ragazzi così vengono invitati a ringraziare il Signore per quello che hanno ricevuto, per tutti quei momenti in cui effettivamente è avvenuto qualcosa che ha aiutato a superare il diluvio. I ragazzi divisi in piccoli gruppi provano ad immaginare di porre un "post" su Facebook dove devono raccontare un'esperienza di vita semplice dove hanno visto sorgere un arcobaleno nella loro vita. Lo faranno cercando anche su internet una foto, un simbolo che aiuti a narrare un'esperienza luminosa della loro vita.
- d) Nell'Apocalisse ci sono due riferimenti all'arcobaleno:
- 4,3: Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono». Nel testo si sottolinea l'irruzione di Dio nella storia, l'arcobaleno è il segno della sua presenza.
- 10, 1: angelo possente, discendere dal cielo» con «l'arcobaleno sul capo». Qui si sottolinea che il veggente, nel vedere l'angelo con sul capo l'arcobaleno, si sottolinea l'effettivo realizzarsi del progetto di Dio nella storia.

I due testi così indicano la presenza di Dio e il realizzarsi del suo piano: i ragazzi potrebbero ascoltare la testimonianza di una persona scelta nella comunità che racconta come ha scoperto la presenza di Dio e come quella presenza ha poi realizzato la sua felicità. Si mette in evidenza la dimensione vocazionale. Dopo aver ascoltato la testimonianza, i ragazzi potrebbero realiz-

zare un piccolo video (magari in due squadre) che provi a raccontare ciò che hanno ascoltato. Laddove potrebbe essere troppo arduo il realizzare un video, si potrebbe visualizzare la storia ascoltata attraverso un fumetto!

Segno

Potrebbe essere scontato pensare al segno di un arcobaleno. I ragazzi potrebbero decidere, insieme agli animatori, di porre un arcobaleno all'interno della comunità o del quartiere. Insieme riflettono su una situazione di "diluvio" che leggono insieme nel quartiere; per esempio la solitudine degli anziani, la mancanza di un sorriso verso chi è povero etc... i ragazzi potrebbero individuare una situazione di "diluvio" e porre un gesto condiviso che sia un arcobaleno. Potrebbe essere andare insieme ai ministri straordinari dell'Eucarestia a visitare gli ammalati, oppure una presenza pomeridiana nella Caritas parrocchiale, oppure un gesto di accoglienza la domenica all'ingresso della Chiesa parrocchiale.

Preghiera

Signore, voglio benedire la tua decisione:

"Quanto a me, io stabilisco la mia alleanza con voi..." e hai fatto apparire un luminoso arcobaleno per confermare la tua decisione, per confermarci che sei fedele, ricco nell'amore, sicuro nelle Tue Parole.

Che bello pensarti occupato a cercarmi, che bello sentire la tua mano toccare le mie orecchie, che bello sentire il fiato certo della tua delicatezza, che bello pensare che mi sussurri: "Quanto a me io stabilisco con te la tua alleanza... non ci saranno più le acque per il diluvio"!

In questa prima settimana di Quaresima è bello iniziare il cammino avendo davanti agli occhi il segno dell'arcobaleno.

Il cuore ritorna a battere di gioia e di fiducia: non sono solo, c'è Qualcuno che decide di impegnarsi per me.

Grazie, Signore, perché hai deciso di porre un arcobaleno continuo nella mia vita.

Grazie perché le acque della solitudine, della divisione, della confusione, della cattiveria, della dipendenza dalla droga o dall'alcol, le acque della pornografia, delle relazioni interessate, delle parole che feriscono, del bullismo che avanza Non ci saranno più!

Grazie, Signore, perché ti fai vicino, perché hai deciso di far tornare il mio cuore nella luce.

Grazie perché sul tuo impegno posso fondare la mia felicità, grazie perché sul tuo arcobaleno posso ricominciare a camminare con il cuore sereno, posso tornare a credere in me stesso e nelle risorse di bene che sono in me.

Grazie perché la tua fedeltà mi permette di tornare innocente.
Grazie perché il tuo arcobaleno è posto per sempre nel cielo del mio cuore!
Sia vero per me, Signore, e per tutti i ragazzi del mondo.
Amen.

Meditazione personale

Ti guardo spesso, fermo tante volte i miei occhi sul tuo cuore, mi fermo volentieri a vedere ciò che fai, cosa pensi, con chi passi il tempo... mi fermo spesso a guardare con precisione tutto ciò che ti passa nel cuore!

Più ti guardo e più ti voglio bene, più ti guardo e mi viene voglia di dirti: Chi ti separerà da me, dal mio amore? Forse il diluvio della storia, il diluvio presente nel cuore tuo e di tanti ragazzi come te?

No, il mio amore è più forte del tuo diluvio, il mio cuore prevale su ogni tempesta. Nessun diluvio sarà mai definitivo. Nessun diluvio segnerà per sempre la tua storia, perché io sono salito sulla Croce per far asciugare la terra da ogni tempesta, sono salito su quella Croce per asciugare ogni lacrima, sono salito sulla Croce per far tornare la speranza nella vita dell'umanità.

Che bello iniziare la Quaresima con questa consolazione nel cuore!

Più ti osservo e più provo dispiacere nel vederti a volte immerso in un confuso diluvio!

Una volta anche Pietro, il primo degli apostoli, ha gridato mentre affogava nel mare in tempesta; ha gridato. "Signore, salvami!". Ho teso la mano e l'ho afferrato e il diluvio non ha più avuto potere su di lui!

Provo compassione per le acque che ti circondano, per la tempesta che sembra crescere in te e attorno a te: ti vedo spesso scoraggiato, quante volte percepisco il peso della tua stanchezza, della tua solitudine, del grigiore che c'è in te... mi commuove vederti a volte nel segreto piangere con disperazione, con paura, con senso d'impotenza... in quel momento ho voglia di accarezarti, di abbracciarti, di farti percepire la mia tenerezza.

E allora ho preso una decisione chiara e forte verso di te:

Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi.

Sì, la mia decisione è chiara: voglio fare alleanza con te, voglio porre fine al tuo diluvio. L'ho deciso nel cuore della Trinità, nella comunione d'amore con il Padre e con lo Spirito Santo. La nostra unione è per te e per tutti i ragazzi della tua città.

Sì, vogliamo non farti sentire solo, vogliamo fare alleanza con Te.

Ricomincia a frequentarmi: so che nel fondo del tuo diluvio, tu mi cerchi, hai bisogno di relazione, di compagnia.

Quanto a me è deciso: voglio fare alleanza con te perché tu percepisca che ti guardo, ti sono vicino e ti voglio bene.

L'amore segnerà la fine della tempesta: credici e ti supplico di lasciarti riscaldare dalla mia alleanza.

Essa ti seguirà sempre, fino alla fine della tua vita.

Non solo, ma essa si allargherà: se tu l'accogli essa coinvolgerà e abbraccerà chi ti è accanto, chi viene dopo di te. Io l'ho promesso con forza:

Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi.

La mia alleanza è talmente tenace che abbraccia, che si estende oltre te, che tocca tutto ciò che tu puoi toccare, arriva in ogni angolo del tuo cuore, va oltre te stesso e mette fine alla violenza del diluvio, alla confusione della tempesta.

Ti supplico di avvicinarti all'arcobaleno del mio amore: non ti fermare a ciò che non crea alleanza. Non ti chiudere in ciò che ti fa rimanere solo.

L'isolamento ti fa cadere nel diluvio; non rimanere ripiegato su te stesso.

Allontanati da ciò che aumenta il diluvio, in ciò che sai che è male e disorienta il cuore, la mente, gli occhi, l'immaginazione e paralizza tutte le tue facoltà...prova a dare il nome ai tuoi diluvi, comincia a rendertene conto e grida verso di me... sappi che "quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi"!

Nel Libro della Genesi è scritto che ogni volta apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi.

Mi basterà solo guardare il tuo cuore e vedrò in esso l'arcobaleno; guarderò nel tuo cuore e lo scoprirò pieno di risorse, proteso per il bene, riuscirò a vedere tutto il bene che ti porti dentro, tutte le tue risorse: le tue qualità sono per me l'arcobaleno che mi ricorderà la mia fedeltà,

Guarderò l'arcobaleno del tuo cuore buono e stai sicuro, non ci saranno più le acque per il diluvio!

II SETTIMANA

La Parola

Gènesi 22, 1-2.9a.10-13.15-18

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

11

Commento per gli animatori

In Abramo che viene messo alla prova da Dio possiamo vedere l'immagine di ognuno di noi nelle vicissitudini della vita quotidiana. E' un brano nel suo svilupparsi che ci apre a diverse tematiche teologiche, tutte connesse tra loro: la fede in Dio concretizzata in un atto di totale abbandono alla Sua volontà; la sofferenza nel sacrificare ciò che abbiamo di più caro; la Misericordia espressa nella benedizione del Signore. Scopriamo nel dettaglio questi orizzonti ermeneutici a cui la Chiesa ci invita a riflettere con la Prima Lettura di questa II domenica di Quaresima.

LA FEDE IN DIO. Avere fede in Dio significa fidarsi di Lui ed affidarsi a lui, specialmente nelle difficoltà della vita, avendo la certezza che la nostra speranza non è vana perché chi confida nel Signore non rimane mai deluso. Dobbiamo interrogarci su quanta fiducia riponiamo in Dio e possiamo misurare il livello della nostra fede valutando la disponibilità che abbiamo nell'accogliere ed accettare la volontà di Dio in tutto ciò che viviamo, anche se a volte non ne

comprendiamo le ragioni o il senso. Ciò ci fa venire alla mente quanto espresso dal profeta Isaia quando egli dice che le vie del Signore sovrastano i nostri pensieri come il cielo sovrasta la terra (cfr. Is 55,9). Partendo dalla consapevolezza che Dio ci ama e desidera solo il nostro bene, dobbiamo dedurne che tutti i progetti di Dio hanno come finalità il nostro bene, la nostra salvezza. Tuttavia questi progetti si possono concretizzare in strade che mai avremmo pensato di percorrere, a volte rivelandosi anche paradossali come la richiesta da parte di Dio al suo servo di sacrificare il figlio; quel figlio unigenito e tanto amato che Abramo aveva atteso con trepidazione per anni e che il Signore gli aveva dato miracolosamente in dono. Apparentemente una richiesta senza una ragione, assurda e contraddittoria con quanto Dio stesso aveva promesso ad Abramo annunciandogli in precedenza che sarebbe stato padre di una numerosa discendenza (cfr. Gn 15,5). Eppure Abramo non si oppone alla richiesta divina, asseconda il progetto di Dio accettando liberamente di abbandonarsi totalmente alla volontà del Signore, come un bimbo si fida ciecamente dei suoi genitori. La sua disponibilità piena la riscontriamo nell'immediata risposta che egli dà alla chiamata di Dio rispondendo «Eccomi». La fiducia che ripone in Dio è così grande che sicuramente avrà pensato che Dio essendo onnipotente gli avrebbe concesso la grazia di veder risorgere il figlio Isacco una volta offerto in sacrificio (cfr. Ebrei 11,17-19). Confidare in Dio contro ogni speranza, a questo ci esorta la Prima Lettura.

LA SOFFERENZA. Nei momenti di difficoltà è facile domandarsi: «Perché Signore permetti questo? Qual è il senso di questa prova? Dove sei Dio quando ho bisogno di Te?» Tutte domande che manifestano nell'uomo un grido di rabbia e disorientamento dinanzi a ciò che ci fa soffrire. E se soffriamo molto significa che la prova sta coinvolgendo ciò che abbiamo di più caro, come lo sperimentare la morte di una persona cara, il sopportare una malattia, il veder soffrire un amico, il perdere qualcosa a cui teniamo. Tali situazioni tendono naturalmente a farci sentire abbandonati da Dio o addirittura traditi da Lui. Ma se pensiamo che Dio per primo ha sofferto per noi in modo terribile, con la Sua passione e morte in croce, dimostrandoci con l'offerta totale di sé l'infinito amore che prova per noi e quanto siamo preziosi ai suoi occhi, è chiaro che risulta irragionevole attribuire al Signore una colpa per la nostra tribolazione. Abramo è un uomo di fede. Sa che il Signore non lo tradisce, né lo lascia solo nel dolore. Dio, infatti, gli è vicino, lo accompagna, condivide con lui quella sofferenza perché lo ama. Questa consapevolezza della presenza e dell'aiuto di Dio nei momenti bui della nostra vita siamo invitati ad averla anche noi, alla luce dell'alleanza che Egli ha stabilito con noi. L'essere messi alla prova può essere allora l'opportunità che abbiamo per dimostrare quanto ci fidiamo del Signore, con quanto amore sappiamo ricambiarlo. Solo se ac-

cettiamo la sofferenza e siamo disposti ad offrirla fidandoci di Dio, essa non si rivela una inutile tribolazione, un male privo di senso, ma acquisisce un valore immenso che dona meriti alla persona che soffre, santificandola, e grazia efficace per coloro a cui offriamo la nostra tribolazione.

LA MISERICORDIA. Non c'è sacrificio senza ricompensa. Dio mette alla prova Abramo per vagliare la sua fede elevandola contestualmente ad un alto grado di maturità, ma non vuole il suo male. Per questo il Signore non consente che avvenga il sacrificio di Isacco, ma anzi lo grazia, ricolmando il suo servo obbediente della Sua benedizione. Un'obbedienza, quella di Abramo, che è espressione della grande fiducia che egli ha riposto nel Signore Nella misura in cui noi riponiamo la nostra fiducia in Dio, il Signore ci ricambia con la sua grazia. Se la nostra fede è grande, la Misericordia di Dio verso di noi non conosce limiti. Abramo ne è una evidente dimostrazione. Il Signore non solo lo salva dal sacrificare ciò che ha di più caro, ma gli conferisce la benedizione più grande che un uomo potesse ricevere (specie per la mentalità dell'epoca), ribadendo la Sua alleanza e promettendogli una numerosissima discendenza. Dio è sempre fedele, possiamo essere sicuri che confidando nel Signore si può sperimentare l'illimitata misericordia di Dio.

Attività

Con i ragazzi si possono svolgere due attività di ludo-catechesi, complementari tra loro, che richiamano ognuna una particolare tematica emersa nella Prima Lettura di questa seconda domenica di Quaresima.

1. AMICI NELLA FEDE

Significato catechetico dell'attività: Non perdere mai la fede (rappresentata dal palloncino) lungo il cammino, specialmente nelle situazioni più difficili della vita (le prove più impegnative) ed avere sempre cura di preservare la nostra relazione con Dio (mantenendo il legame di amicizia e fiducia con il compagno di cammino). Tenere conto dei segni importanti della presenza di Dio nella propria vita (rappresentati dai foglietti con le lettere), da raccogliere lungo il cammino. Solo tenendo alta la fede, e non perdendola lungo il cammino, è possibile trovare i segni di Dio nella propria vita (che esprimono un concetto importante della vita di fede).

Materiale: Due palloncini gonfiati con l'aria per ogni squadra (in modo che ognuna abbia a disposizione un minimo di 2 palloncini cosicché i giocatori siano pronti a partire al ritorno dei compagni); 12 foglietti per squadra, riportanti ognuno una lettera diversa della parola misteriosa "RAMEIDOSICRI" (anagramma della parola "MISERICORDIA", da non rivelare ai ragazzi).

Obiettivo del gioco: Si deve cercare di raccogliere tutti i “segni di Dio”, senza fare cadere il palloncino, prima della squadra avversaria.

Regole: I giocatori della squadra si dispongono in fila a coppie per compiere una staffetta. A turno, ogni coppia di giocatori, dovrà attraversare un percorso rettilineo per cercare di raggiungere un elemento (es. un birillo) e girarvi intorno, per poi ritornare verso il punto di partenza, tenendo però un palloncino tra due parti del corpo indicate dall'animatore e senza farlo cadere (es. mani, gomito, testa, schiena, ecc...). L'animatore annuncerà il modo in cui si dovrà tenere il palloncino prima che parta la coppia di giocatori, mentre la coppia precedente è intenta a svolgere ancora il percorso, in modo che la coppia successiva sia pronta a partire al ritorno dei compagni. La scelta della parte del corpo inizierà da prese semplici, per passare poi a modalità più complicate e fantasiose. (Esempio: si dovrà tenere il palloncino tra le mani, tra due gomiti, con la schiena, tra i fianchi, con la fronte). È consigliabile non far fare ai ragazzi più di 4 modalità.

Se il palloncino dovesse cadere alla coppia lungo il cammino, essa si dovrà fermare per 5 secondi, raccogliere il palloncino, e proseguire il percorso. I ragazzi devono portare a termine il percorso e ritornare indietro dalla propria squadra, senza interrompere mai il contatto con il palloncino e l'unione della coppia. Quando la coppia di giocatori ha terminato il percorso, si colloca in coda alla fila della propria squadra, pronta per ripartire una seconda, terza e quarta volta.

Nella quarta ed ultima corsa che effettua ogni coppia, si deve cercare di raggiungere un animatore della propria squadra per prendere un gruppo di lettere che rappresentano i “segni di Dio” e costituiscono l'anagramma della parola misteriosa (MISERICORDIA).

Vince il gioco la squadra che più velocemente raccoglie tutte le lettere nel corso della staffetta o che completa prima delle altre la seguente seconda attività di ludo-catechesi, che può essere considerata una seconda fase del gioco o un'attività da svolgere a se stante indipendentemente dalla prima.

2. L'ANAGRAMMA

Questa seconda attività si compone di due fasi di gioco.

Nella prima fase del gioco per ogni gruppo vengono posti su un tavolo 12 foglietti, riportanti ognuno una lettera scritta colorata. Queste lettere inizialmente vengono dall'animatore disposte in ordine sparso formando una parola priva di senso (es. RAMEIDOSICRI), che sarebbe l'anagramma della parola “MISERICORDIA”. Ai ragazzi, però, non viene detto a quale parola appartengono le lettere (ovvero MISERICORDIA), perché sarà compito loro

scoprirlo, ma l'unico indizio che gli viene fornito è che tale parola esprime uno dei concetti rilevanti emersi nella Prima Lettura.

Regole del gioco: Ai ragazzi gli viene dato un margine di tempo (es. 5 minuti), fissato dall'animatore, entro il quale devono cercare la parola di senso alla quale le lettere fanno riferimento. I ragazzi possono avvalersi di illimitati tentativi durante il tempo del gioco, disponendo e spostando le lettere come vogliono per cercare di decifrare l'anagramma.

La prima squadra che arriva a comporre la parola "MISERICORDIA" guadagna 5 punti ed un vantaggio di 30 secondi sulle altre squadre da utilizzare nella seconda fase del gioco. Inoltre alle altre squadre viene dato ancora 1 minuto di tempo per arrivare da soli a decifrare anche loro la parola e guadagnare così 1 punto, altrimenti se non ci riescono gli viene rivelata dall'animatore.

Una volta che il gruppo è arrivato a comporre la parola MISERICORDIA, si può partire da essa per domandarsi perché la Divina Misericordia sia un concetto chiave emerso nella Prima Lettura e cosa essa esprima. La risposta la si lascia formulare ai ragazzi mediante la seconda fase dell'attività.

Nella seconda fase del gioco, dopo che i ragazzi hanno trovato la parola anagrammata "MISERICORDIA", essi vengono invitati a comporre con le lettere a disposizione tutte le parole di senso possibili, entro un tempo fissato dall'animatore (es. 5 minuti). Le parole composte vengono riportate su una lista.

Ogni parola trovata fa guadagnare alla squadra 1 punto. Tuttavia vi sono due parole "jolly", conosciute solo dall'animatore, ovvero AMORE e DIO, che se rintracciate fanno guadagnare alla squadra ognuna 5 punti.

L'obiettivo è riuscire a trovare più parole possibili rispetto le altre squadre in gioco. Vince la squadra che ha conseguito il maggior punteggio.

Al termine della seconda parte del gioco, in riferimento alle due parole jolly, viene fatto notare ai ragazzi come la nozione di "MISERICORDIA" include al suo interno due concetti chiave importanti, che ne spiegano il significato: AMORE e DIO.

Catechesi: Ritornando a riflettere insieme all'animatore su cosa si intenda per MISERICORDIA, viene fatto notare ai ragazzi che essa altro non è che espressione dell'AMORE di DIO. L'animatore metterà in luce in che modo nella Prima Lettura Abramo ha fatto esperienza della misericordia di Dio (ricevendo la benedizione divina e la salvezza del figlio) e contestualmente sottolineerà come tale grazia sia la risposta da parte di Dio al grande atto di fede e fiducia compiuto da Abramo.

Segno

I ragazzi realizzano individualmente, sotto la guida passo-passo dell'animatore, un aereo di carta e lo personalizzano, decorandolo come loro desiderano. L'animatore avrà cura di illustrare il significato catechetico dell'attività ai ragazzi. L'aereo di carta può essere considerato, infatti, un'immagine simbolica della fede, personale di ciascuno, che permette alla nostra identità di "volare", superare gli ostacoli (le situazioni di sofferenza) e le distanze, raggiungendo un obiettivo che va oltre le nostre attese. Inoltre la realizzazione dell'aereo di carta è espressione di come la fede sia un dono (dato dalla consegna del foglio ai ragazzi), ma nello stesso tempo qualcosa che si costruisce e consolida nel tempo, in base all'esperienza personale di ciascuno (espressa dalla personalizzazione dell'aereo), carica di speranza (simboleggiata dall'aspettativa di volo dell'aereo).

Una volta realizzato il proprio aereo di carta, i ragazzi dovranno cercare di farlo volare, lanciandolo il più lontano possibile, magari facendogli raggiungere un particolare obiettivo. Possono lanciarlo uno alla volta (a significare la relazione personale che esiste tra Dio e l'uomo nella fede) oppure collettivamente (a ricordare che la nostra fede è ecclesiale e si inserisce nel cammino di fede dell'intera comunità cristiana).

Preghiera

Signore, non sempre riesco a comprendere i tuoi disegni;
so che mi chiami a compiere un progetto grande e meraviglioso,
anche se la strada a volte mi appare difficile e priva di senso.
Aiutami ad avere il coraggio e la forza
di abbandonarmi completamente alla tua santa volontà,
riponendo in Te la mia totale fiducia.
Donami una fede grande, come quella di Abramo,
in grado di superare gli ostacoli che incontro lungo il cammino,
poiché so che tu puoi tutto e desideri solo il mio bene.
Per questo oggi desidero affidarti le redini della mia vita,
sicuro della tua protezione incessante.
Concedimi di sperimentare la tua infinita Misericordia,
affinché possa essere un autentico testimone della tua grazia.
Stammi vicino nei momenti di sofferenza
e aiutami a non perdere mai la speranza.
Gesù, confido in Te! Amen

Meditazione personale

Non temere, nei momenti difficili della Tua vita, Io sono sempre con Te! Non permetto mai che ti accada alcun male, perché ti amo e desidero solo il tuo bene.

La sofferenza, anche se difficile da vivere, è un tesoro prezioso nel quale chi la vive ha la possibilità di attingere in modo più profondo alla mia grazia.

Nel tempo della prova hai, infatti, la possibilità di dimostrarmi quanto ti fidi di Me. Ricorda che nessuno è mai rimasto deluso dalle mie promesse e ti assicuro che tanto più avrai fiducia nella mia infinita misericordia, tanto più la mia grazia si riverserà su di te a pieni torrenti.

Abbi fiducia in me, anche nella notte più oscura della tua vita, perché non ti abbandono, ma ti tengo per mano e ti dono la forza per superare ogni ostacolo. Devi solo fidarti di Me!

Ti amo tanto e desidero prendermi cura di te. Quello che ti chiedo è di accettare la Mia volontà, anche se a volte non ne capisci il senso. Potrai pensare: “Perché Dio non mi ascolti?” Non è detto che quello che ritieni opportuno sia una cosa buona per te. Se ci pensi bene anche un padre non da tutto quello che un bambino gli chiede, se sa che gli può far male.

Io per primo ho sofferto grandi dolori, morendo sulla croce, e l’ho fatto per te! Per dimostrarti quanto ti amo. So cosa significa soffrire, essere rifiutati, maltrattati, insultati e perseguitati, perché io stesso l’ho vissuto sulla mia pelle. Ma non ho mai perso la speranza, così come tu non devi mai perdere la speranza!

Io sarò sempre il tuo sostegno, la roccia sicura contro ogni tempesta.

TERZA SETTIMANA

La Parola

Esodo 20, 1-17

Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra.

Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Commento per gli animatori

Dio ama il suo popolo e non può continuare a sentire la sua sofferenza mentre vive l'esperienza della schiavitù in Egitto. E il dolore che prova lo induce a chiamare uomini come Mosè che nella storia possano guidare il popolo a libertà. Ma, una volta uscito dalla condizione servile, il popolo deve

camminare per poter raggiungere la piena libertà e felicità nella sua terra. Non basta aver superato il Mar Rosso ed essersi lasciati alle spalle gli Egiziani. Il ritorno dalla schiavitù ad una condizione di libertà comporta anche una fatica personale, una conquista quotidiana: è frutto della conversione del cuore; e la conversione richiede tempo e la possibilità di sperimentarsi nel cammino della vita. Il cammino però può essere insidioso, pericoloso; può nascondere delle trappole; oppure essere lungo e noioso; faticoso e snervante.

Il cammino, dunque, del popolo d'Israele nel deserto costituisce un percorso di educazione alla fede: nella povertà del deserto, Israele si sperimenta incapace di provvedere a se stesso e quindi bisognoso di Dio. Ma è anche tempo di prova e di tentazione poiché il cammino verso la libertà è continuamente minacciato. E il Dio che ama può pensare di aver appena liberato il suo popolo e di doverlo subito lasciare solo nel viaggio di ritorno, senza dargli una guida e delle indicazioni da seguire lungo il percorso, perché non debba perdersi nel frattempo?

E Dio parla... Quando Dio parla vuol dire che urge in Lui il bisogno di relazione, il desiderio di mettersi in contatto col soggetto del Suo Amore, di riprendere con lui una relazione interrotta. Perché Dio non vuole perdere ciò che da poco ha riconquistato, vuole riempire di raccomandazioni quel popolo che guarda con tenerezza infinita, perché non perda la strada del ritorno e non indugi in esperienze che possano ancora riportarlo alla mancanza di libertà.

Parla... E quando Dio parla, crea. La sua è Parola creatrice, che dà sostanza e forma alle cose, che mette ordine nel disordine, che separa gli elementi del caos e dà nome a ciò che esiste. E sul Sinai il Signore vuole aiutare l'uomo a mettere ordine nella sua relazione con Lui e nel rapporto con gli uomini e con le cose create. È dunque Dio che si rivela attraverso le 10 PAROLE perché l'uomo stesso possa fare esperienza della bellezza e dell'armonia nel rapporto con Lui e col creato.

Dio si esprime e... crea alleanza, stringe un patto con l'uomo stesso, gli rivela le condizioni per vivere in pienezza la sua umanità e la sua religiosità. Ma, se si allea, vuol dire che Dio riconosce dignità all'uomo, lo colloca su un piano di notevole rispetto se questi diventa parte contraente di un accordo con Dio stesso: "Tu sei prezioso ai miei occhi" (Is 43,4)

Dio parla e rivela la sua identità: "Io sono il Signore, tuo Dio... tu mi appartieni, sei parte di me ed io non posso fare a meno di te, popolo mio". Tuttavia è sempre ricorrente la tentazione per l'uomo di concepire la libertà come appartenenza a se stessi e non come appartenenza a Dio. Ma il Signore non vuole perdere il suo popolo. Ed ecco le indicazioni e gli orientamenti per il cammino.

Attività

Si spiega agli adolescenti che la parola comandamento può tradursi con l'espressione 'indicazione, segnale stradale' per cui i Dieci comandamenti possono essere assimilati ai cartelli stradali che s'incontrano quotidianamente per strada e che sono fondamentali per la regolamentazione del traffico e perché ciascuno possa, in sicurezza, raggiungere ogni giorno la destinazione del suo viaggio.

Si pone ai ragazzi una delle domande di senso più importanti e ricorrenti: "Dove voglio andare nella mia vita? Quale obiettivo raggiungere? Quale meta?". Non sarà possibile per tutti rispondere immediatamente ma, nel frattempo, ci si rende consapevoli del fatto che bisogna darsi un orientamento, una direzione, altrimenti la vita di ognuno diventa un vagare senza meta.

Quindi ci si divide in tre gruppi, a ciascuno dei quali viene affidato il compito di costruire dei segnali stradali: un gruppo dovrà costruire segnali di divieto, un altro segnali di obbligo ed un altro ancora segnali di indicazione. Questi poi dovranno essere posti idealmente sulla mappa della propria vita. I cartelli dovranno essere pensati rispondendo a questa domanda:

"Quali divieti, quali obblighi e quali indicazioni sono necessari nella mia vita di adolescente perché io possa camminare lungo la VIA della VITA?"

Segno

Dopo aver esaminato e discusso in gruppo i diversi divieti, obblighi, indicazioni che sono emersi dall'attività, con l'aiuto dei catechisti i ragazzi provano a scrivere un decalogo personale, quelle 10 parole che oggi considerano importanti per la loro crescita umana e cristiana. Costruiscono quindi un segnalibro (sul quale riportano le 10 parole) che possano tenere sempre accanto e che ricordi loro spesso le indicazioni per la vita.

Preghiera

Rabindranath Tagore

Mi hai fatto senza limiti
perché così è il tuo amore.
Questo fragile vaso
continuamente svuoti
e continuamente riempi
di vita sempre nuova.
Tu porti per valli e colline

questo piccolo flauto di canna
e vi soffi dentro
melodie sorprendenti.
Alla carezza delle tue mani
si smarrisce il mio cuore
in gioia sconfinata
e canta melodie ineffabili.
Sulle mie piccole mani
discendono i tuoi doni infiniti.
Passano i giorni
e tu continui a versare,
ma resta sempre spazio da colmare.

Meditazione personale

Dove sei? Non scappare! Non nasconderti! Senti parlare di comandamenti, di regole, di norme e subito vai via, manifestando insofferenza dinanzi a queste parole. Sembra quasi che tu sia allergico al verbo imperativo!

È vero che alla tua età non ne puoi più di quello che ti dicono i tuoi genitori ed i tuoi insegnanti, che ne sanno sempre più di te e vorrebbero spianarti già tutte le strade per non farti perdere tempo e per evitarti incidenti nel percorso! E tu invece vorresti provare l'ebbrezza della libertà assoluta, vorresti avere dinanzi a te solo strade libere, senza vincoli, senza indicazioni. Ma camminare in libertà assoluta vuol dire anche camminare da soli, per sempre... E tu questo non lo sopporteresti!!! Con chi parlare, con chi litigare, con chi cantare, chi provocare, a chi potresti opporti... E che senso di solitudine profonda!

Ma stai tranquillo! Io non voglio obbligarti a nulla! Si può comandare l'amore? Si può obbligare qualcuno ad amare? Io, che sono Dio, non saprei come fare e, se anche tu ne conoscessi il segreto, ti chiederei di non svelarmelo! Io non voglio essere amato per forza, non voglio che qualcuno si sente obbligato ad amarli. Però vorrei aiutarti a scoprire la bellezza Mia e del tuo fratello, di chi ti vive accanto, perché tu la possa guardare con occhi nuovi, con uno sguardo stupito, perché tu possa rimanerne affascinato e quindi scegliere liberamente di amare. Ti do dei suggerimenti, dei consigli...

Oppure sei uno di quelli che scappa perché non vuole camminare, che ama la poltrona, il calduccio di casa, la cioccolata calda e tutte le comode rassicurazioni di mamma e papà che non ti fanno mancare mai nulla! E non vorresti mai uscire di casa perché fuori è faticoso, le relazioni non sono semplici, gli affetti sono fragili, l'amicizia non sempre è sincera e non c'è un luogo che ti faccia sentire al sicuro come casa tua! Sul serio sei tra questi?

Caro mio, ti apro la porta di casa e ti invito ad uscire perché devi imparare a camminare, anche nel deserto, anche se non conosci la strada per arrivare alla tua piena felicità, anche se il cammino potrebbe durare un tempo talmente lungo da sembrare un'eternità!!! Se vuoi ti do una mano: metto sulla tua strada dei cartelli per aiutarti a capire che è nell'amore a Me e all'Uomo che troverai la risposta alle tue domande di senso. Per chi vivi? Perché vivi?

Io ti aspetto, non farti attendere a lungo.

QUARTA SETTIMANA

La Parola

2 Cronache 36, 14-16. 19-23

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi i suoi nemici incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re dei Caldèi deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

23

Commento per gli animatori

La prima lettura è tratta dalla parte finale del secondo libro delle Cronache dove si riprendono i grandi avvenimenti della storia del regno di Giuda fino all'esilio babilonese per leggerli con un'interpretazione teologica, leggere la storia con gli occhi di Dio.

Nel testo vediamo una riflessione religiosa dell'autore (vv. 14-16) sul moltiplicarsi dei peccati di Israele nonostante l'invio dei profeti; e il compiersi di una profezia (v. 21).

Vediamo molto riassunta la deportazione di Gerusalemme e nella parte finale si accenna all'Editto di Ciro.

I temi che vengono trattati sono quello del CASTIGO per il peccato del popolo (idolatria, abomini, profanazione del tempio) e che è la spiegazione

della distruzione del Regno di Giuda. Tuttavia Dio manda i profeti (Geremia ed Ezechiele) per predicare e indirizzare il popolo alla conversione, ma entrambi non saranno compresi.

L'altro tema è Il TEMPIO: profanato dal clero, dal popolo e bruciato da Nabucodonosor, deve essere ricostruito (a iniziare dall'epoca di Ciro, RE PAGANO (v.29) che Dio sceglie per il ritorno del popolo e la ricostruzione del Tempio) con Davide.

Tutto questo rappresenta un compimento delle SCRITTURE (v.21) e mette in evidenza come sia Dio l'unico padrone della storia che dirige sempre a favore del suo popolo.

Alla luce di tutto questo siamo chiamati a vivere questa domenica come un cammino (esodo) di fuoriuscita dalla nostra condizione di peccato (in cui ci troviamo come in esilio), verso quella Gerusalemme dove si realizza la morte e la resurrezione di Cristo, oggi rappresentata dalla Chiesa (il corpo glorioso di Cristo), la Nuova Gerusalemme formata da pietre vive.

Attività

Cercando di mettere insieme i temi principali della lettura che abbiamo ascoltato (CASTIGO, TEMPIO-CORPO-PIETRE VIVE, SCRITTURE, RE PAGANO) ognuno riceverà due post-it di due colori diversi es. verde e rosso.

Ognuno riceverà la sagoma di una persona disegnata su un foglio: ciascuno sceglierà una parte del corpo (gli occhi, il volto, la bocca, le mani, le braccia, le gambe, i piedi) dove attaccare il post it rosso, Il post-it rosso dovremo attaccarlo sulla parte del nostro corpo che ci crea più imbarazzo, vergogna, non mi piace o che sentiamo essere un peso oppure un ostacolo alla nostra realizzazione.

Nella parte posteriore del post-it scriverò concretamente il difetto, il limite, il disagio o la semplice paura che quella parte di me mi fa vivere e in quale situazione in particolare (lo scriveremo dietro in modo che nessuno lo possa leggere).

Il post-it verde invece lo attaccheremo sulla parte di noi che invece ci fa sentire meglio, che sentiamo essere un nostro punto di forza, qualcosa di cui vantarci. Anche qui scriveremo nella parte posteriore il modo concreto in cui attraverso quella parte di me io riesco a essere me stesso, a stare bene, a mostrare ciò che ho di bello.

I ragazzi poi, si dividono in coppie e ognuno scrive sul foglio rosso della persona che ha davanti (sul quale non vede scritto nulla) cosa di positivo, di bello gli viene in mente di quella persona relativamente al posto dove ha attaccato il post-it.

L'altro farà lo stesso con l'altra persona.

A questo punto ognuno sceglie una persona a cui affidare il proprio post-it rosso. È una richiesta d'aiuto che quella persona fa all'altra perché l'aiuti a superare quella sua difficoltà o paura ma è anche un affidarsi all'altro, condividere, rendere l'altro custode di qualcosa di mio, qualcosa di molto fragile che da solo non so valorizzare.

A quella stessa persona decido di affidare anche il mio post-it verde facendo dono all'altro di ciò che ho di buono e bello perché possa goderne anche lui. Anche qui significa imparare a donarsi, a condividere, mettere a servizio degli altri ciò che ho di bello.

Esempio: decido di attaccare il post-it rosso sulla mia bocca perché mi vergogno di come è. Dietro al foglio scrivo che per questa mia vergogna tendo a parlare poco (oppure che mi capita di dire sempre cose offensive).

Il post-it verde lo attacco sul cuore perché sento di essere molto sensibile e di voler bene alle persone con molta facilità. Dietro al post-it scriverò che, grazie a questo, io riesco sempre ad aiutare gli altri quando vedo che ne hanno bisogno e ad essere affettuoso con loro.

Poi divisi in coppie la persona che ho davanti mi scrive sul post-it che ho attaccato sulla bocca che ho un bel sorriso che trasmette gioia.

Decido di dare alla stessa persona con cui ho fatto l'attività in coppia (oppure a un'altra) i miei due post-it. (può capitare che ci siano intrecci negli scambi... va benissimo, servirà a creare una rete maggiore di relazioni che può generare più occasioni di incontro e scambio tra i ragazzi).

Segno

I ragazzi ricevono il testo di una delle due canzoni:

COME UN PRODIGIO di Debora Vezzani oppure VEDRAI MIRACOLI dal cartoon IL PRINCIPE D'EGITTO (se si vuol far vedere un video con questa canzone in sottofondo su youtube c'è un bel video fatto con un mix di scene tratte dai cartoon Disney che può essere utile ai ragazzi perché avrebbero più scene e personaggi diversi nei quali possono rispecchiarsi

<http://youtube.be/4WX3N1eSKj0>). Riportiamo comunque i due testi.

COME UN PRODIGIO

*Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino e quando riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta
Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo
Di fronte e alle spalle tu mi circondi
Poni su me la tua mano
La tua saggezza, stupenda per me
E' troppo alta e io non la comprendo
Che sia in cielo o agli inferi ci sei
Non si può mai fuggire dalla tua presenza
Ovunque la tua mano guiderà la mia
Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo
E nel segreto tu mi hai formato
Mi hai intessuto dalla terra
Neanche le ossa ti eran nascoste
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
I miei giorni erano fissati
Quando ancora non ne esisteva uno
E tutto quanto era scritto nel tuo libro
Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo
Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo, per questo ti lodo.*

Se crederai

*Molte notti noi, pregammo senza chiederci
Se in quel buio fosse già la nostra verità.
Paura non avrai, la fede sa proteggerci
La speranza può cambiar la nostra realtà.*

*Vedrai miracoli se crederai
La fede non si può fermar
Quanti miracoli sono tra noi
E dividerli tu potrai,
Potrai se crederai.*

*Questo è il tempo in cui sperare non è facile
E la gioia che c'è in noi nel vento vola via
Ed ora sono qui, il cuore è così fragile
Cerco in Dio la forza che io non ho avuto mai.*

*Vedrai miracoli se crederai
La fede non si può fermar
Quanti miracoli sono tra noi
E dividerli tu potrai,
Potrai se crederai.*

*La risposta arriverà prima o poi
Il Suo amore ti conquisterà
Ma se il dolore è dentro te e non ti accorgi che Dio c'è
Gridando a Lui con tutto il cuor, miracoli vedrai.*

*Vedrai miracoli se crederai
La fede non si può fermar
Quanti miracoli sono tra noi
E dividerli tu potrai, sì, potrai
Potrai se crederai (se crederai).
Potrai se crederai!*

Il segno è di scrivere una preghiera ispirata ad una delle due canzoni scelta da voi animatori, ma il segno sarà che quella preghiera viene scritta immaginando di essere la persona con cui prima si è fatta l'attività e con cui si è condiviso il post-it. E' il segno di accoglienza dell'altro e della preghiera reciproca.

Preghiera

Suor Mariangela, fsp

Tenerezza e libertà: questo si incontra
quando si sperimenta il tuo amore, Dio dell'universo.

Tenerezza e instancabile determinazione:
questo porta con sé il tuo perdono.

E io, Padre – Dio, tentenno e combatto,
impedendo, spesso, al tuo amore di raggiungermi.

Nel peccato, ho sentito le tue braccia risollevarmi,
nel dubbio, ho sentito la tua voce farsi luce,
nell'errore, ho sentito la tua mano accompagnarmi
e nella gioia, ho visto i tuoi occhi sorridere.

Quanto è umano, nella sua fisicità, il tuo amore
e quanto è divino, nella sua instancabile fedeltà.

Eppure spesso non lo sento e mi accontento.

Prendo a schiaffi la vita perché vorrei di più,
ma poi la tua tenerezza mi spaventa e mi allontana:

perché gratuita, perché totale, perché per sempre.

Convincimi, Padre, in nome dell'amore,
abbraccia la mia paura, accarezza le mie ferite
e insegnami a fidarmi del tuo amore. Amen

Meditazione personale

Eccomi, sono IO.

Ho sentito la tua preghiera e ti sono venuto incontro.

Da sempre ti sono vicino, ti parlo, ti proteggo, ti accompagno e cerco di
farti sentire quanto ti amo.

Quante volte e in quanti modi ho cercato di dirti che SEI BELLISSIMO/A,
CHE MI PIACI COSI' COME SEI.

Perché? Semplicemente perché TI AMO.

Amo quegli aspetti di te di cui vai fiero.

Amo ancora di più quegli aspetti che tu non vorresti e di cui ti vergogni.

Non avere paura, non nasconderti, non imitare gli altri ma sii sempre te
stesso perché sei meraviglioso!

Se vuoi essere diverso da quello che sei non capirai mai la tua unicità! Non
scoprirai mai veramente cosa hai di prezioso per te e per gli altri.

Il popolo di Giuda e i suoi capi spesso hanno cercato aiuto da altri dei e
non da me, perché non mi hanno imparato a conoscere veramente. Spesso
avevano paura di me, pensavano che io li giudicassi o li punissi, o che mi

aspettassi chissà quali opere da loro....anche tu pensi questo di me? Chi sono io per te?

Quella stessa premura e preoccupazione che avevo per il popolo di Giuda ce l'ho anche per te, per quello che vivi, per quello che fai...perché il mio unico desiderio è stare con te, sentirmi amato da te come io ti amo.

Se qualcuno mi gira le spalle o mi rifiuta nella sua vita, non mi offendo, non ci resto male, ma cerco di fargli sentire ancora di più quanto gli voglio bene affinché si fidi di me e mi ami.

Solo amando sono veramente me stesso, e anche tu se imparerai ad amare come me, scoprirai il senso della tua vita e soprattutto la grandezza del tuo cuore.

Nessuno deve sentirsi obbligato! Sei libero di scegliere quello che vuoi! Io ho scelto, e ho scelto te!

Le persone che hai intorno te le ho messe io per accompagnarti nella tua vita. Alcune di loro ti insegneranno a vivere con dolcezza, altre lo faranno con un po' più di durezza. Sia le une che le altre ti aiuteranno a crescere ,ma solo se saprai amarle per quello che sono, nei loro difetti e nelle loro virtù. Nessuno è perfetto e soprattutto nessuno può esserlo da solo! Desidero che impariamo a camminare insieme, ti ho messo accanto un amico, un'amica perché tu ne abbia cura, lo aiuti o l'aiuti a crescere, a superare le sue paure e difficoltà donandogli la tua amicizia e le cose belle che ti ho dato.

Anche tu farai lo stesso con qualcun altro, solo donando ti sentirai ricco, solo amando ti sentirai amato e solo perdonando ti sentirai perdonato.

QUINTA SETTIMANA

La Parola

Geremia 31, 31-34

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Commento per gli animatori

30

La parola “alleanza” nell' Antico Testamento indica la relazione vitale e totalizzante tra Dio, creatore, e l'uomo, creatura; una relazione vitale e totalmente gratuita che impegna entrambi i contraenti, una relazione con cui Dio vuole condurre gli uomini a una vita di comunione con lui.

L'alleanza è stipulata su una serie di norme che l'uomo non riuscirà mai ad osservare: già con Adamo ed Eva si compie una prima rottura.

Con Abramo, Mosè, Davide Dio ha continuamente tentato di legarsi al popolo d'Israele, attraverso grandi promesse o meglio ancora grandi progetti stabiliti attraverso una relazione vitale e piena d'amore.

L'alleanza è ha il suo culmine nella morte e risurrezione di Cristo (come ricordiamo in ogni Messa); è un comportamento tipico di Dio per esprimere il suo amore verso di noi: lui, Dio, scende al nostro livello e, come tra uguali, stringe un patto con noi. Lo fa continuamente, perché noi non siamo fedeli al patto. Ed Egli, invece di infrangerlo definitivamente, lo rinnova e lo rende più saldo: il suo amore non si arrende.

Nel VII secolo a.C. il regno di Giuda corre verso la catastrofe. Il profeta Geremia condanna la decadenza e minaccia sventure, che poi si realizzeranno: la deportazione a Babilonia, la distruzione del tempio per mano di Nabucodonosor, la riduzione del popolo in schiavitù.

Geremia prova a mostrare un volto paterno di Dio: le sue profezie esprimono la misericordia e la paternità di Dio nel richiamare le persone sviolate, perché abbandonassero i loro peccati e tornassero a Lui.

Questo per evitare che il popolo, abbandonato a se stesso ed alla propria ribellione, fosse costretto alla schiavitù e quindi alla sofferenza di settanta anni di esilio.

Ma il popolo non ascolta e Dio emette il suo giudizio.

In realtà possiamo vedere in questo atteggiamento il modo di operare di un padre che corregge ed educa i suoi figli: vede il loro comportamento, li osserva, li riprende e, quando constata che la riprensione non è più sufficiente, li mette in castigo per un periodo per insegnare loro la giusta condotta da tenere. Dio non può convivere con il peccato.

«Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda... (Ger 31,31-34). Geremia (nel testo di questa V domenica di quaresima) parla di una Nuova Alleanza, un «Nuovo Patto» che Dio ha stipulato con noi, e che avrà Cristo, che ha versato il suo sangue per noi, come mediatore.

Questi versetti infatti ci ricordano la formula dell'alleanza tra Dio e Mosè. «Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo».

La Nuova Alleanza non sarà come quella antica, non sarà una fotocopia della prima, non una “berit” (alleanza, patto) qualsiasi, ma sarà diversa, molto più vera rispetto a quella che venne fatta con i padri che la infransero non ascoltando la parola del Signore. La condizione per far sì che l'alleanza sussista è che Israele ascolti con il cuore la parola del Signore. La Sua legge sarà mantenuta viva perché sarà la legge scritta nel cuore delle persone e non incisa su tavole di pietra.

Il cuore per gli ebrei è il luogo della memoria, dei sentimenti, delle decisioni vitali, delle emozioni, della ragione, dei desideri. Scrivere qualcosa nel cuore significa andare a toccare tutto questo: tutto nella vita dell'uomo, nel suo dna, ha questa relazione filiale con Dio.

Tutti conosceranno il Signore senza distinzione di età. Dio sarà il Dio di Israele e Israele sarà per sempre il Suo popolo.

Per arrivare a stare nella verità con Dio abbiamo bisogno di fare esperienza di Lui, una esperienza così forte che ci cambia il cuore.

Si prospetta un tempo di gioia in cui vivere il “perdono”, perché Israele si sentirà dinanzi a Dio la prima delle nazioni, cioè si sentirà importante per il Signore ed il Signore ricondurrà tutti nella terra promessa ai padri: anche il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente. Come dire: anche quelli che da soli non avrebbero mai potuto affrontare il cammino, hanno oggi una speranza, in qualunque situazione si siano trovati.

Le parole consolanti del profeta vengono riproposte oggi per ricordarci che la storia di questi esiliati è la nostra storia. Chi si allontana dal Signore fa esperienza della solitudine, del pianto.

Il cammino di ritorno, impegnativo e disseminato di difficoltà, si fonda sul perdono che apre alla speranza e sulla fedeltà paterna di Dio: ed è un cammino di felicità.

Attività

Siamo ormai prossimi alla fine della quaresima. Si potrebbe proporre una celebrazione penitenziale in cui i ragazzi possano prepararsi alla celebrazione della Pasqua. Ci permettiamo di attingere al Rituale del Sacramento della Penitenza che ha in sé uno schema semplice e proprio pensato per i giovani e i ragazzi. Ci permettiamo di offrire un piccolo esame di coscienza ispirato agli Esercizi Spirituali di S. Ignazio e che può rimanere come un segno da lasciare alla fine della Quaresima. Tale esame di coscienza, infatti, può essere utile non solo per la Confessione, ma anche per abituare i ragazzi ad avere un piccolo aiuto per la verifica quotidiana alla fine della giornata. L'esame della coscienza riprende il tema dell'alleanza, centrale nella lettura.

IL RINNOVAMENTO DI VITA SECONDO LA VOCAZIONE CRISTIANA

32

Il saluto si può fare con queste parole o con altre simili:

Ci siamo riuniti in questa celebrazione penitenziale per riconoscere i nostri peccati e cambiare la nostra vita secondo lo spirito del Vangelo.

Questa esigenza di conversione impegna tutte le nostre forze e, più che alle colpe passate, ci fa guardare avanti con grande fiducia. Per mezzo della penitenza Dio ci apre una nuova strada che ci conduce alla perfetta libertà dei suoi figli. Cristo stesso con la sua parola, con il suo esempio e con la forza del suo Spirito ci chiama ad una nuova scelta di vita.

Il Regno dei cieli, egli ci ha detto, è simile a un tesoro nascosto e a una perla preziosa. Anche noi dobbiamo essere pronti ad ogni sacrificio, per possedere la vita nuova in Cristo Signore.

Quindi si fa un canto che si riferisca alla nuova vita o alla corrispondenza generosa alla vocazione oppure si recita un Salmo; per esempio:

Salmo 39, 1-9

R. Ecco, io vengo per fare la tua volontà.

Preghiera

O Dio, che ci chiami dalle tenebre del peccato
e della morte
alla luce della verità e della vita nuova,
infondi in noi il tuo santo Spirito,
che ci illumini
e ci aiuti a vivere gli impegni del Battesimo
in modo degno della nostra vocazione cristiana.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Lettura

Si consiglia la lettura di questa settimana (Geremia, 31, 31-34)

Omelia

Esame di coscienza

La preghiera di alleanza

Nel silenzio comincio la mia verifica per prepararmi alla confessione. Accolgo il Signore e gli domando la sua luce. Scrivo una preghiera e gli parlo come ad un amico chiedendoGli l'aiuto perché possa vedere nel mio cuore e riconoscere i miei limiti, i miei sbagli.

Al cuore di un'Alleanza: Grazie

Innanzitutto dico grazie al Signore per tutto quello che finora riconosco come dono nella mia vita. Scrivo il mio grazie per il bene ricevuto, per le persone che amo e mi amano, per tutto quello che riconosco come prezioso, positivo in ciò che finora mi è accaduto. Sarebbe bello iniziare la confessione leggendo il mio grazie, radice dell'alleanza tra me e il Signore.

Un'Alleanza sfigurata: il perdono

Chiedo perdono al Signore di tutti i miei peccati. Provo a pensare per tutte le volte che ho infranto la mia alleanza con Lui, con gli altri, con il mio cuore. Guardo ai miei pensieri, alle mie parole, alle mie azioni: considero tutti gli atti di egoismo, tutte le ferite causate dalla mia superficialità, tutti i miei sbagli.

Provo a ripercorrere gli ambienti in cui vivo: casa, scuola, sport, amici, parrocchia e provo a riconoscere con sincerità gli errori, l'egoismo che ha generato azioni sbagliate, chiusure e mancanze di amore.

Verso un'Alleanza più forte

Al posto dell'Atto di dolore leggerò una preghiera che scrivo ora, prima di andarmi a confessare in cui esprimo il proposito di migliorarmi, scelgo uno dei peccati più ricorrenti ed esprimo un proposito d'impegno e magari provo ad indicare al Signore come vorrò impegnarmi a correggere quel limite, quel problema.

Atto penitenziale comunitario

Cristo è il nostro mediatore e intercede per noi presso il Padre: ciascuno nell'intimo della coscienza si pente dei propri peccati ed esprima un fermo proposito di vita nuova.

Dopo una breve pausa di silenzio, tutti insieme dicono:

34

Confesso a Dio onnipotente ...

Il ministro:

Signore, Dio nostro,
che conosci i segreti dei cuori,
e vedi la nostra volontà
di servire con maggiore impegno te e i fratelli,
ascolta la nostra umile preghiera.

Il lettore:

Donaci la grazia di una vera conversione.
R. Ascoltaci, o Signore.

Suscita in noi un sincero pentimento e conferma i nostri propositi.
R. Ascoltaci, o Signore.

Perdona i nostri peccati e liberaci dal male.
R. Ascoltaci, o Signore.

Apri il nostro animo alla generosità e alla fiducia.

R. Ascoltaci, o Signore.

Rendici fedeli discepoli del tuo Figlio e parte viva della tua Chiesa.

R. Ascoltaci, o Signore.

Il ministro:

E ora con la preghiera che Gesù Cristo ci ha insegnato, invochiamo Dio nostro Padre, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Tutti insieme:

Padre nostro ...

Spazio per le Confessioni individuali.

Segno

Un "timerable" stampato dei giorni fino a Pasqua con le indicazioni dei passi della Bibbia riguardanti l'alleanza tra Dio ed il suo popolo, che i ragazzi leggeranno per la preghiera personale Esprime l'impegno a riflettere sulla relazione che Dio continuamente cerca nei nostri confronti.

35

L'Alleanza Sinaitica Es 19,3-8

Il Contesto dell'Alleanza (Es 19)

Noe` (Gen 9, 8-13)

Abramo (Gen 15, 10-18)

Giacobbe (Gen 28,10-15)

Il Popolo (Es 20-23) e le regole dell'Alleanza

La legge del Signore (Sal 119)

Osea (Os 2,1ss)

La Nuova Alleanza:

L'Eucarestia Mt. 14,22-25,

Mc 26,29

Lc 22:15,-20

1 Cor 11,23-25.

La Manna, il pane disceso dal cielo (Gv 6)

Il Pane quotidiano (Mt 6, 11)

Preghiera

Tonino Lasconi

Tu ci perdoni sempre.

Tu ci dai sempre la possibilità di essere nuovi
e di ricominciare da capo.

Allora anche noi dobbiamo perdonare

gli amici che ci lasciano,

a quelli che parlano male di noi,

a quelli che non mantengono

gli impegni presi insieme.

Tu ci perdoni sempre.

Allora nessuno deve mai

«chiudere» con un fratello.

Mai disperare che il bene la spunti sui difetti.

Allora mai dobbiamo aspettare che incomincino gli altri.

Tu ci perdoni sempre.

Allora nessuno di noi deve mai stancarsi

di ricominciare, di ridare fiducia,

di risalire la china delle delusioni.

Tu ci perdoni sempre e non ti stanchi mai di noi.

Meditazione personale

Mi alzo una mattina, esco di casa, c'è una buca nel marciapiede, non la vedo, ci casco dentro.

Giorno dopo, esco di casa, mi dimentico che c'è una buca nel marciapiede, e ci ricasco dentro.

Terzo giorno, esco di casa cercando di ricordarmi che c'è una buca nel marciapiede, e invece non me lo ricordo, e ci casco dentro.

Quarto giorno, esco di casa cercando di ricordarmi della buca nel marciapiede, me ne ricordo, e ciononostante non vedo la buca e ci casco dentro.

Quinto giorno, esco di casa, mi ricordo che devo tener presente la buca nel marciapiede e cammino guardando per terra, e la vedo, ma anche se la vedo, ci casco dentro.

Sesto giorno, esco di casa, mi ricordo della buca nel marciapiede, la cerco con lo sguardo, la vedo, cerco di saltarla, ma ci casco dentro.

Settimo giorno, esco di casa, vedo la buca, prendo la rincorsa, salto, sfioro con la punta dei piedi il bordo dall'altra parte, ma non mi basta e ci casco dentro.

Ottavo giorno, esco di casa, vedo la buca, prendo la rincorsa, salto, atterro dall'altra parte! Mi sento così orgoglioso di esserci riuscito, che mi metto a saltellare per la gioia... e mentre saltello, casco di nuovo nella buca.

Nono giorno, esco di casa, vedo la buca, prendo la rincorsa, la salto, e proseguo per la mia strada.

Decimo giorno, soltanto oggi, mi rendo conto che è più comodo e sicuro camminare sul marciapiede di fronte.

La strada della vita è disseminata di buche: abitudini, vizi piccoli e grandi, mancanze fastidiose eppure sempre uguali. In famiglia si litiga sempre per le stesse cose, si confessano sempre gli stessi peccati, si commettono sempre gli stessi errori. Convertirsi significa prendere l'altro marciapiede... in fondo bastava ascoltare qualcuno che ci vuole bene!!!!.

“Signore, so che sei mio Padre, riconosco il tuo amore e voglio corrisponderti. Ti amo talmente tanto che desidero che tu sia conosciuto, amato e adorato da tutti. Voglio fare la tua volontà, ma mi sento debole, incapace: ti chiedo aiuto, perché oggi ho bisogno di te per vivere un'esperienza di amore, di figliolanza, per continuare a portare avanti l'impegno che tu mi hai affidato. Perdonami le mie infedeltà ed incoerenze. Dammi il tuo perdono e ti assicuro, Padre, che anch'io cercherò di essere, come sei tu, perdono e misericordia per gli altri. E poi, Signore, concedimi la gioia di sentirmi amato da te oggi e per l'eternità”.

Gruppo di redazione

Don Antonio Magnotta,
Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

Alessandro Molè,
Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile

Suor Nuccia Matera,
Famiglia del Sacro Cuore di Gesù,
Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile

Don Simone Galletti,
vicario parrocchiale di San Gabriele dell'Addolorata

Don Francesco Galluzzo,
parroco di S. Lino

Grafica: Bruno Apostoli

MANCINI EDIZIONI s.r.l.
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Tel. 06.45.44.83.02 - 06.93.49.60.56
E-mail: info@manciniedizioni.com



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma
Tel. 0669886447 - Fax 0669886472
www.pastoralegiovanileroma.it